

Divina Commedia - Inferno - Canto XI

Dante e Virgilio rallentano la discesa e si soffermano ad analizzare la struttura dell'inferno. Questo mostra l'importanza e la possibilità di utilizzare i momenti di attesa in modo produttivo così da consolidare gli insegnamenti appresi e farne fondamenta solide prima di proseguire il cammino.

I due sono costretti ad indietreggiare a causa dell'odore nauseabondo a prova del fatto che non sono ancora pronti per proseguire ed il loro olfatto deve abituarsi come dopo ogni espansione di coscienza.

L'odore così fastidioso ricorda l'impressione che si può avere nel momento in cui analizziamo i nostri errori passati con distacco e ne rimaniamo disgustati e questo ci permette di evitarli nel futuro.

Al verso 16 Virgilio descrive la personalità delle anime dormienti formate dai 3 cerchi/corpi in cui tutti presentano i loro demoni ovvero le particelle che non sono affini al proposito dell'anima e quindi portano dissonanza.

La frode, quindi l'inganno, è la più criticata in quanto propria degli uomini e necessità della consapevolezza dell'errore per metterla in atto quindi piena coscienza e volontà.

Il settimo cerchio dei violenti è suddiviso in tre in quanto la violenza si esprime sui tre piani di coscienza: mentale, astrale e fisico.

Quindi abbiamo i violenti verso il corpo che è il peccato proprio della coscienza animale, i violenti verso se stessi quindi sul piano emotivo ed infine i violenti verso Dio ovvero la luce del piano mentale.

Nell'ottavo cerchio troviamo la frode che si può attuare verso chi si fida o verso chi non lo fa. Questo peccato distrugge il vincolo d'amore naturale ovvero la solidarietà innata nell'umanità.

Infine nel nono cerchio troviamo i traditori ovvero coloro che in piena coscienza del proposito decidono di ribellarsi ad esso.

Virgilio spiega perchè i peccati siano così divisi tra i gironi precedenti la città di Dite e dopo sottolineando come i primi fossero legati alle pulsioni e quindi all'incontinenza mentre ora i peccati sono messi in atto con conoscenza.

Suddivide i peccati in tre categorie: incontinenza (desiderio), malizia (volontà di fare del male) e matta bestialitade ovvero la bestialità attuata con coscienza del tradimento.

Chiede inoltre a Dante "perchè tanto delira lo 'ngegno..." ovvero perché sposti il focus della mente e non mantieni il contatto con la luce? È da notare però come per tutto il canto sia stato proprio Virgilio a parlare e questo sottolinea il consolidamento del contatto tra cervello e mente.

Al verso 106 Virgilio ricorda come sia giusto intraprendere la vita di servizio invece che la via dell'usura che trattiene tutto per se.